



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL CARD. ZUPPI (PRESIDENTE CEI): «ATTENTI I VESCOVI DEL SUD SONO SUL PIEDE DI GUERRA» NELLA COERENZA DELLE CONTRADDIZIONI SOLO LA CHIESA HA CAPITO L'AUTONOMIA

LA PREPOTENZA DEL PIÙ FORTE IGNORA IL DIVARIO CHE CRESCE SEMPRE DI PIÙ TRA NORD E SUD (E AUMENTERÀ SE PASSA LA LEGGE): STA VENENDO MENO QUELLA SOLIDARIETÀ DI CUI IL MEZZOGIORNO E LE AREE PIÙ DEBOLI HANNO BISOGNO

FERROVIE



LA RIFLESSIONE / PAOLO BOLANO



L'OPINIONE / FALCOMATÀ



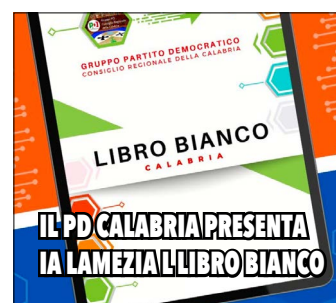
IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ERNESTO ALECCI

Consigliere regionale



L'acquisto e l'installazione del braccio robotico per la neurochirurgia all'Ospedale Annunziata di Cosenza è certamente un'ottima notizia. Un'eccellenza in campo medico che, probabilmente, andrà a rendere ancora più attrattiva l'offerta dell'Azienda universitaria Ospedaliera di Cosenza, ma che, purtroppo, stride fortemente con le

condizioni di alcune strutture ospedaliere dell'Area Centrale e Meridionale della Calabria. Negli ultimi mesi ho avuto modo di verificare personalmente attraverso dei sopralluoghi la disastrosa situazione in cui versa la Sanità in questi territori, da Serra San Bruno, a Chiaravalle, a Locri etc. onno certo che l'installazione di un braccio robotico di ultima generazione produca un effetto mediatico più importante, ma ritengo giusto e doveroso che questa attenzione e questi investimenti possano essere allargati all'intera rete ospedaliera regionale garantendo buoni livelli di assistenza sanitariaa tutto il territorio»

DOMANI ALL'UNICAL



COVID19

BOLLETTINO

28 GENNAIO 2024

REGIONE CALABRIA

+17

(SU 250 TAMPONI)

IL CARD. ZUPPI (PRESIDENTE CEI): «ATTENTI I VESCOVI DEL SUD SONO SUL PIEDE DI GUERRA» NELLA COERENZA DELLE CONTRADDIZIONI SOLO LA CHIESA HA CAPITO L'AUTONOMIA

di **MIMMO NUNNARI**

C'è un aspetto non considerato nella polemica che si è accesa sulle conseguenze che comporterà l'introduzione dell'Autonomia differenziata se mai arriverà al traguardo e non riguarda solo la divaricazione Nord Sud che inevitabilmente si accentuerà malgrado le ipocrite rassicurazioni della Lega il movimento nato separatista che ha sempre avuto l'obiettivo di disarticolare l'unità morale sociale e politica del Paese.

Il traguardo sogno della Padania poco più di trent'anni dopo passando da Bossi a Salvini potrebbe ora essere raggiunto, paradossalmente con l'aiuto determinante di FdI: la forza politica erede di movimenti di destra e post fascisti che fino a poco tempo fa innalzavano orgogliosamente la bandiera dell'anti-regionalismo e della patria unita.

Senza andare troppo indietro nel tempo, quando Giorgio Almirante, segretario nazionale del Movimento Sociale Italiano, affermava che le Regioni sarebbero state "carrozzoni clientelari e di potere" e votò contro la loro istituzione, insieme a liberali e monarchici, basterebbe adesso ricordare quando nel 2014 l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni allora esponente di Alleanza Nazionale presentò in Parlamento un progetto di riforma costituzionale - insieme al collega Edmondo Cirielli, l'attuale viceministro degli Esteri - che prevedeva l'abolizione delle Regioni *tout court*.

È questa l'Italia: il Paese delle conversioni per opportunismo e per convenienza, del trasformismo e degli intrighi. Aveva ragione lo scrittore Guido Morselli: "Negli uomini, non esiste veramente che una sola coerenza: quella delle loro contraddizioni".

È questa l'Italia alla perenne ricerca di stabilità e identità: Il Paese dove non si è mai riuscito a saldare moralmente e culturalmente - con un visione suprema dello Stato - territori dalla Sicilia alle Alpi. Oggi, sembra che tutti in Parla-

La questione non è solo ciò che un domani potrà accadere ma ciò che sta già accadendo oggi, con uno scenario politico parlamentare terreno di scontro duro, come nell'epoca post risorgimentale e con i giornali nazionali che sulla scia di questa contrapposizione si schierano a favore o contro una

causa, a sostegno o contro le forze politiche, tornando a quel vizio d'origine del giornalismo italiano che ha condizionato a lungo la sua funzione e il suo sviluppo, non solo nel ventennio fascista. Si sta facendo un tipo di giornalismo votato alle cause da sostenere, delle parti politiche da assecondare,



LA CHIESA CONTRO L'AUTONOMIA: MATTEO ZUPPI E PIETRO PAROLIN

mento abbiamo dimenticato - anche i "45" senatori di centrodestra del Sud che hanno chinato il capo come i sudditi - che il fanatismo e l'egoismo delle leghe nordiste è un veleno che corrode la solidarietà di cui il Mezzogiorno e le aree più deboli hanno bisogno.

Solo la Chiesa sta parlando con chiarezza: "È questo un modo per diventare più solidali, sapendo del grande divario che c'è tra una parte e l'altra d'Italia"? ha commentato il segretario di Stato Vaticano cardinale Pietro Parolin dopo il voto del Senato. E pochi giorni prima un avvertimento pesante era giunto da Matteo Maria Zuppi presidente della CEI: "Attenti i vescovi del Sud sono sul piede di guerra".

dare, e poco attratto dall'esigenza di informare con correttezza con il fine precipuo di comunicare notizie e di interpretare i gusti e le esigenze dei lettori e di informare a tutto campo. Anche per questo i giornali nazionali continuano a perdere lettori. Un secolo e mezzo dopo l'Unità, i mezzi della comunicazione risentono ancora di quel vizio d'origine che malauguratamente si riflette nelle vicende storiche del Paese, anch'esse, per mancanza di visioni, tornate all'epoca dei contrasti e delle fratture politiche che allontanarono e oggi ancora allontanano il Mezzogiorno dall'Italia e dall'Europa, delegittimando i valori etici-politici dello Stato unitario. ●

La Calabria vuole il lavoro. I giovani, la nostra speranza, non devono partire. Come si produce il lavoro, chi lo produce? Lo Stato e i Privati. Ci devono essere le condizioni per gli investimenti privati.

Per lo Stato diciamo è più facile. In *illo tempore*, La Cgil di Di Vittorio, dopo la seconda guerra mondiale, ha presentato un piano per il Mezzogiorno, di ispirazione Keynesiana: di due milioni di posti di lavoro. Tutti realizzati. Oggi ne servono quattro milioni.

Allora furono costruite strade, ponti, ospedali, scuole, case coloniche ecc. È vero. C'erano i soldi americani del piano Marshall (1578 milioni di dollari per inchiodare l'Italia all'Occidente e al Patto Atlantico). Quei soldi furono spesi bene. portarono l'Italia a diventare settima potenza mondiale.

Bene! E oggi? Oggi ci sono i soldi europei del PNRR. Ergo. Dopo anni di attesa per colmare il divario Nord /Sud finalmente ci siamo. È l'ultimo treno. Non me ne fotte niente che si deve fare il ponte o no. Voglio il lavoro, lo chiede la gente. Ponte sì, ponte no. Non cominciamo a fare chiacchiere, perdere tempo, perdere i soldi, se mai ci saranno, per costruire un'opera che solo i posteri ci potranno dire se andava realizzata o no. Naturalmente se si farà vanno rispettate le leggi e l'ambiente.

A me interessa che si investa sullo sviluppo, si creino in Calabria centomila posti di lavoro: strade, porti, scuole, dighe, teatri, ospedali ecc. Nessuno fino a oggi ha fatto nulla per fermare i nostri giovani. "Creare lavoro" questa dovrà essere la nuova parola d'ordine per la Calabria. Basta convegni sul turismo, per esempio, per spendere soldi, fare parole e ricordare lo scempio e la terra abbandonata. Basta! Bisogna pensare a ridurre le tensioni sociali che stanno arrivando, sono dietro la porta. Ancora nessuno li vede. Pensiamoci bene prima.

Mi viene a questo punto da aggiungere una nota semplice semplice. Vorrei parlarvi in breve del teatro Greco di Locri. Si avvia a una morte lenta, proprio il cuore della storia antica nazionale. Un fallimento per la politica calabrese.

Ogni campagna elettorale si presenta una lista di promesse per valorizzare i nostri siti archeologici.

una commedia. Spesa, 3-4 milioni di euro e ne ricavano solo di biglietti 20 milioni. Ma ascoltate signori politici calabresi: arrivano per assistere a questi spettacoli, da tutto il mondo, in due mesi, più di duecentomila spettatori (sì, 200mila!). Sapete una cosa? Questi turisti della cultura mangiano, bevono, dormono, comprano, vanno al bar, etc.

LA RIFLESSIONE / PAOLO BOLANO

LA CALABRIA, IL LAVORO SERVE UN PROGETTO SERIO



di **PAOLO BOLANO**

Poi non si fa nulla. Ripeto da anni, mi ripeto ancora.

Per favore, quando parlate di cultura e turismo parlate anche del Teatro di Locri. Copiate Siracusa. Quello che fanno i nostri cugini con il loro Teatro per favorire il turismo e creare lavoro.

Con la cultura si campa. A Siracusa, il Teatro Greco ha più di cinquecento dipendenti. Tra l'altro produce ogni anno due tragedie e

Ecco gli eventi che servono per fare arrivare turisti. Avete voi un progetto per Locri? Ve lo chiedo da 40 anni signori *cazzabbubboli* e buoni a niente.

Ritiratevi per favore, avete fatto solo danni in questi anni.

Prima di andare via, per favore, però, preparate un progetto serio per fermare i giovani diplomati e laureati che vanno via. Vedrete, poi le cose cambieranno. La speranza - si sa - è sempre l'ultima a morire. ●

IL SINDACO DI CASSANO PAPASSO NO ALLA BRETELLA DI SIBARI



Il sindaco di Cassano allo Ionio, Gianni Papasso, ha dato parere negativo alla proposta sulla "Bretella di Sibari", un bypass ferroviario che, se realizzato, escluderebbe di fatto la Stazione di Sibari dalle rotte ferroviarie importanti e creerebbe disagi a tutto l'Alto Ionio.

Il sindaco di Cassano ha spiegato che, se venisse realizzata, «avrebbe sia un importante impatto ambientale sull'area sia, soprattutto, perché sarebbe negativo per la Stazione di Sibari e sia per l'intero sistema trasportistico dell'Alto Ionio».

«Oltre al parere tecnico negativo degli uffici - ha continuato Papasso - comunico che interesserò anche il consiglio comunale per discutere il punto nella prima seduta utile affinché arrivi anche un parere politico negativo. Ci saremo aspettati, da chi organizza le tratte e gli ammodernamenti fer-

roviari, delle proposte per aggiungere e ampliare i collegamenti da e per la Piana di Sibari e l'Alto Ionio invece si cerca di togliere nel tentativo di far litigare i territori».

«Noi dobbiamo scongiurare ogni tipo di frizione - ha concluso -. Difenderemo la Stazione di Sibari, l'ambiente e il futuro del territorio e della mobilità dell'area e chiediamo a chi svolge ruoli decisivi di darci una mano in tal senso».

«Giù le mani dalla stazione di Sibari». È l'appello lanciato da Francesco Celiberto, alla guida del Circolo Sibarita di Fi, a Rfi, a seguito dell'ipotesi di depotenziare, ulteriormente, o addirittura cancellare dalle mappe ferroviarie, lo scalo sibarita.

«È evidente come una decisione di tal genere - ha detto Celiberto - sia fuori dal tempo e dal futuro, perché Sibari è sempre stata anello di congiunzione tra il corridoio adriatico, quello ionico e quello

tirrenico. Non saranno progetti cervellotici, pensati in palazzoni lontani dal territorio e senza alcuna forma di consultazione, a cancellare tutto questo».

«La nostra posizione è chiara, netta: la stazione di Sibari non solo non si tocca, ma va potenziata - ha ribadito -. Per questo diciamo no alle ipotesi progettuali targate RFI, sostenendo convintamente la battaglia del comitato spontaneo e l'impegno della Regione Calabria, che sul punto ha già espresso ferma contrarietà, chiedendo anzi a RFI di garantire investimenti per l'ammodernamento ed il rilancio della stazione sibarita, con investimenti strutturali e l'inserimento in orario di nuovi collegamenti».

«Resteremo vigili e contribuiremo con determinazione alla definizione di ogni iniziativa utile - ha concluso - a preservare lo scalo e la sua centralità: Sibari non merita e non accetterà altri scippi». ●

OGGI A LAMEZIA IL PD CALABRIA PRESENTA "IL LIBRO BIANCO"

Questa mattina, a Lamezia Terme, alle 11, al Grand Hotel, sarà presentato il Libro Bianco elaborato dal gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale.

All'incontro, che sarà moderato dal capogruppo Mimmo Bevacqua, prenderanno parte i consiglieri regionali Ernesto Alecci, Amalia Bruni, Franco Iacucci, Raffaele Mammoliti e Giovanni Muraca. Le conclusioni saranno affidate, invece, al senatore e segretario regionale del partito Nicola Irto.

Il libro, consultabile online, è volto a rendicontare l'attività svolta, ristabilire la realtà in cui versa la Calabria lontana anni luce dalla versione costruita da Occhiuto e della sua macchina della propaganda, non può certo considerarsi terminato. Anzi da vero work in progress, si arricchirà di volta in volta con il contributo di chiunque voglia partecipare all'azione di cambiamento e rigenerazione messa in atto dal Pd, lasciando le proprie idee e proposte nell'apposita maschera che si troverà online.



ORRICO (M5S): MINISTRO SANGIULIANO INDIFFERENTE A BIBLIOTECA CIVICA DI CS

La deputata del M5S, Anna Laura Orrico, ha denunciato come «la Biblioteca Civica di Cosenza continua a rimanere chiusa ed il Ministro della Cultura Sangiuliano, chiamato in causa, continua a non intervenire per aiutare una delle più importanti istituzioni culturali calabresi a risollevarsi».

«Sono trascorsi ormai tre mesi - ha ricordato Orrico - dall'interrogazione da me depositata per riaccendere le luci sulla vicenda della Civica ma non ho ancora ricevuto nessuna risposta. Come inascoltate sono state le istanze del presidente dell'Accademia cosentina D'Elia, che è pure presidente del CdA della Biblioteca, e che si era rivolto al Ministro della Cultura senza, anche lui, avere delucidazioni».

«L'antico istituto culturale - ha continuato la coordinatrice calabrese del M5S -, chiuso al pubblico,

rimasto con un solo impiegato con funzione di ausiliario, ha maturato debiti sia verso lo Stato, Demanio e Agenzia delle entrate, che verso



i privati (dipendenti e fornitori). Gli interventi portati avanti da me avanti quando ero sottosegretario ai Beni culturali, come i 5 milioni di euro derivanti dal Cis Cosenza per il complesso di Santa Chiara che ospita la Biblioteca o gli oltre

50 mila euro per il restauro dei Corali membranacei, hanno dato un sostegno alla Civica ma ora è il momento di proseguire con la vicinanza delle istituzioni».

«Ecco perché, per uscire fuori dall'angolo, il professor D'Elia chiedeva che la Civica potesse passare al Ministero con due vincoli: rimanere nella sede storica e vedere azzerati i debiti verso lo Stato. Mi auguro che - ha concluso la parlamentare - tutti i rappresentanti istituzionali del territorio, al di là di ogni colore politico, soprattutto quanti sono al governo del Paese e della Regione, prendano a cuore le sorti della Biblioteca

Civica sostenendone la riapertura non solo attraverso i buoni propositi ma con risposte concrete alla chiusura di un presidio di storia, cultura e identità non solo cosentina ma meridionale». ●

PONTE CON AUTONOMIA RISCHIA DI UNIRE UN PAESE GIÀ DIVISO

Vorrei fare i complimenti per come è stato organizzato questo Consiglio comunale aperto, con un approccio costruttivo e concreto, da amministratori. Ho ascoltato con attenzione l'introduzione del sindaco Sandro Repaci, mi ha fatto riflettere sugli errori che spesso gli amministratori pubblici commettono rispetto al dibattito sul Ponte sullo Stretto, ossia non concentrarci su cosa ruota attorno a questa grande opera pubblica. Un punto di vista ed una discussione che non si limita alla sola infrastruttura o ad un approccio influenzato prettamente dall'ideologia, tra chi è comunque ragionevolmente favorevole e chi allo stesso modo è contrario.

Fra i vari commenti, ho ascoltato quelli di chi, come rappresentanti istituzionali, aveva timore di avviare opere pubbliche per paura delle infiltrazioni mafiose. Non possiamo permettere a nessuno di dire che questo Ponte non unirà due coste, ma due cosche. Chi l'ha detto se ne deve assumere la responsabilità. Noi sappiamo cosa significa fare i sindaci, i consiglieri comunali, al Sud, in Calabria, nella nostra provincia, non servono le statistiche o gli elenchi dei amministratori minacciati per ricordarci quanto sia gravoso il nostro lavoro. Allo stesso tempo noi la criminalità la contrastiamo e faremo sempre di tutto affinché le necessarie opere pubbliche, per il bene collettivo, siano realizzate per i territori. Oggi la domanda non è più: Ponte sì o Ponte no. Siamo già più avanti rispetto a questa domanda che po-

di **GIUSEPPE FALCOMATÀ**

teva valere fino a quando il decidere politico non aveva ufficialmente attivato questo processo. Il dubbio che dobbiamo sciogliere ora è che ruolo giocare come Enti pubblici territoriali, decidere se subire la decisione oppure governarlo, da protagonisti, accendendo i fari su tutto quello che saranno le fasi di

liardo di euro di fondi previsti per la Coesione, previsti per le regioni Sicilia e Calabria, stanno dentro il progetto del Ponte. Si tratta di risorse marginali se pensiamo all'investimento generale dell'infrastruttura, ma che risultano invece decisive per i nostri territori. Non sono d'accordo su quanto dichiarato nei giorni scorsi dal viceseministro alle Infrastrutture, Edo-



approvazione del progetto esecutivo, avvio lavori lavori e completamento. Questo è il nostro ruolo.

Per quanto mi riguarda, sul Ponte ci sono anche dei 'no' Ponte. Ad esempio diciamo no ai progetti 'calati dall'alto', senza il protagonismo dei territori. Diciamo di no ad un progetto che ci priva dei Fondi di Coesione, risorse che la Costituzione stabilisce che siano aggiuntive, e non sostitutive, per far crescere lo sviluppo di aree in difficoltà rispetto alle regioni più ricche. Ad oggi, invece, circa un mi-

ardo Rixi, a Reggio Calabria, che quelle risorse sono state prelevate perché le Regioni Calabria e Sicilia non hanno capacità di spesa. Si tratta di un incidente istituzionale poco consoni anche nei confronti di chi le governa.

Un altro 'no', infine, lo diciamo ad un Ponte che con il progetto scellerato dell'autonomia differenziata, rischia di voler unire un'Italia di fatto divisa, tra chi ha già tutto e avrà ancora di più e chi invece avrà sempre meno. ●

[Giuseppe Falcomatà è sindaco di Reggio Calabria]

CON AUTONOMIA SI CONCRETIZZA DISPREZZO DEL GOVERNO PER SUD

Registriamo, con sdegno ed incredulità, la violenza inarrestabile dell'attuale governo verso il sud e i suoi cittadini. Il sì del Senato al ddl sull'autonomia differenziata, approvato in Senato con i voti della maggioranza, sancisce in maniera inequivocabile il disegno, non tanto occulto, delle destre di creare un'Italia a due velocità.

La non definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni produrrà per le tante Regioni del Sud Italia ingiustizie marcate e non giustificabili per un paese democratico. Tra le materie che le Regioni potranno gestire da sole ci sono: tutela della salute, l'istruzione, tutela e sicurezza del lavoro e perfino



di **GIUSEPPE SERA**

trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.

Il divario incolmabile, per entità di spesa, tra le regioni del sud rispetto alle regioni del nord prefigura una situazione nella quale i più colpiti sono i cittadini sfortunati di una parte della Nazione. L'autonomia differenziata, senza prima aver armonizzato e avviato i Lep, può diventare un elemento di rottura della solidarietà di un Paese in ambiti essenziali come la sicurezza e la sanità; un cittadino italiano non può avere un destino diverso a seconda di dove nasce.

Infine risulta inquietante l'assurdo "silenzio assenso" di tutti i

presidenti delle regioni del sud amministrate dalla destra i quali antepongono gli interessi politici al bene dei cittadini dei loro territori partecipano con l'inganno al disegno funesto della Lega e degli alleati del governo.

L'unità d'Italia messa a rischio, non tanto negli aspetti territoriali, ma nei diritti dei cittadini, in contrapposizione a quanto uno Stato Democratico deve garantire nelle sue diverse manifestazioni. Ed è proprio questa mancanza di responsabilità che impone una seria riflessione sulle azioni che siamo chiamati ad intraprendere per evitare che i nostri figli debbano rimpiangere il fatto di essere nati nel nostro meraviglioso Sud. ●

[Giuseppe Sera è del gruppo Pd al Consiglio comunale di Reggio]

A TAURIANOVA INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL 118

ATaurianova è stata inaugurata, nell'ex Centro Polivalente di Largo Bizzurro, la nuova sede del 118. Un risultato reso possibile grazie alla collaborazione tra il Comune, guidato da Roy Biasi e l'Asp di Reggio Calabria.

I 15 operatori sanitari, fra medici, infermieri e autisti faranno adesso basenella nuova sede e i 5 moduli, riadattati dall'Asp grazie ad dei lavori durati 6 mesi, garantiscono quella che Di Furia ha definito «una risposta all'insegna dell'umanità e del rispetto dei lavoratori».

Al taglio del nastro, presenti il sindaco Biasi, il direttore dell'Asp di RC, Lucia Di Furia, la giunta comunale al completo e il direttore del Dipartimento emergenza/urgenza, Domenico Minniti, è seguito un sopralluogo in cui il direttore Di Furia, accompagnato

dal direttore Demetrio Quattrone, ha potuto sincerarsi anche delle condizioni ottimali in cui opera il personale impegnato nell'attiguo Poliambulatorio.

«Stiamo mettendo a disposizione una struttura veramente all'avanguardia - ha detto il sindaco Biasi - e credo di poter dire che quello di Taurianova sia uno dei 118 meglio attrezzati in Calabria. Abbiamo offerto una risposta pronta, anche grazie alla sensibilità dimostrata dal direttore Di Furia, perché siamo convinti che Taurianova, in attesa della Casa della Comunità il cui progetto è stato già approvato e illustrato ai sindaci, ha bisogno di accrescere quanto più possibile la qualità dei servizi che già offre ad una popolazione che proviene da tutta la Piana». ●



LA PRESIDENTE F.F. ALL'INCONTRO ORGANIZZATO PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO A REGGIO

TARZIA (CORTE D'APPELLO RC) SULLE CARCERI BISOGNA INVESTIRE

Sulle carceri è necessario investire poiché la struttura carceraria deve diventare qualcosa di differente, sia sotto il profilo dell'accoglienza, consentendo delle condizioni minime ai detenuti, sia sotto il profilo della capacità di restituire la dignità a chi ha commesso un reato». È quanto ha dichiarato Olga Tarzia, presidente f.f. della Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel corso dell'incontro organizzato a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Un incontro aperto alla società civile, alle scuole e alle Associazioni in cui si sono approfondite le problematiche rilevanti aventi a oggetto la tutela dei diritti e le garanzie costituzionali. «Come Amministrazione comunale abbiamo già dato un piccolo segnale - ha affermato il vicesindaco di Reggio, Paolo Brunetti - e stiamo continuando a operare in modo da consentire alle persone private della libertà di interagire col mondo all'esterno delle carceri. Ricordo l'esperienza fatta coi detenuti che hanno svolto attività di pulizia di alcune aree del nostro Comune. Questi interventi di inserimento nella vita sociale contribuiscono a una loro rieducazione. Grazie al nostro Garante stiamo attivando altre procedure che possono metterci in condizione di riattivare un processo messo già in moto qualche anno fa».

«La politica - ha aggiunto il vicesindaco - può fare tantissimo, partendo dalle infrastrutture per rendere le carceri più vivibili e

garantire i servizi minimi anche all'interno delle strutture: è un segnale importante per chi si ritrova lì, pur avendo commesso degli errori ma con la coscienza che nel 2024 serve garantire gli standard minimi e la dignità delle persone».

che deve tendere verso una rieducazione che diventa necessaria, si impone alle nostre coscienze».

Toccante la testimonianza di Pasquale Morrone, detenuto del carcere di Palmi, accompagnato dal suo educatore Domenico Ciccone.



«Prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario facciamo un focus dedicato al mondo delle carceri e alla rieducazione - ha chiarito Giovanna Russo, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria -. Due tematiche importanti soprattutto per quanto concerne la crisi emergenziale che stanno vivendo gli istituti penitenziari. Oggi discutiamo della necessità di una nuova sensibilità, di un nuovo umanesimo giuridico

Un percorso positivo e approfondito rispetto alle prospettive di reinserimento quello di Morrone che ha ringraziato i giudici che gli hanno restituito la speranza e gli hanno fatto comprendere quanto sia importante non tradire la fiducia. Collegata online anche la giornalista Katia Maugeri che nel suo lavoro ha posto particolare attenzione alle storie di vita vissute dai detenuti, e si è interrogata indagando le fragilità legate, sovente, a un sistema sociale complesso. ●

INTESA TRA ABA CZ E BADOLATO PER TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO

Recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, materiale e immateriale del borgo con un'attenzione particolare alle azioni volte a contrastare lo spopolamento delle aree interne calabresi. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa tra l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro e il Comune di Badolato.

Il documento, sottoscritto dal direttore dell'Accademia, Virgilio Piccari, e dal sindaco di Badolato, Giuseppe Nicola Parretta, alla presenza dell'assessora comunale alle Politiche Sociali, Pia Russo, suggella e rafforza una collaborazione tra le due istituzioni nata già nel 2019 e proseguita negli anni con sempre maggior intensità, tra Summer School, residenze d'artista e valorizzazione del territorio: con la firma dell'accordo, i due Enti strutturano nuove forme di collaborazione.

Tra le iniziative previste dall'accordo, l'attivazione di tirocini curriculari ed extra universitari; la progettazione di attività pratiche e laboratoriali; la progettazione di interventi artistici; la promozione di cicli seminariali e workshop di portata nazionale ed internazionale; la progettazione congiunta per la partecipazione a bandi nazionali ed internazionali.

L'accordo ha consentito anche di ufficializzare la donazione, da parte dell'Accademia al Comune di Badolato, delle opere realizzate dagli artisti Luca Sivelli ("Hello from Badolato", video, 2022), Francesco Sena ("Siamo niente e per questo possiamo tutto", pittura, 2022) e Andrea Grosso Ciponte ("Casa è tutto ciò che mi assomiglia", 10 tele, olio su tela, 2022) nel

corso della Summer School 2022 tenutasi a Badolato nel 2022.

Dopo la firma, l'incontro è stato caratterizzato dagli interventi dei docenti ABA Simona Caramia, coordinatrice del Progetto "Ceilings" e del Dipartimento Arti Visive, Maria Saveria Ruga, coordinatrice della Scuola di Fashion Design, e



Sonia Golemme, oltre a quello di Guerino Nisticò, operatore turistico e animatore culturale badolatese che negli anni ha collaborato alla realizzazione delle iniziative promosse dall'Accademia nel borgo del basso Ionio catanzarese. La cerimonia si è conclusa, infine, con la donazione di un quadro dell'artista badolatese Roberto Giglio all'Accademia.

«Ancora una volta voglio sottolineare il mio orgoglio nel rappresentare l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro - ha detto Piccari nel suo intervento -. Questa iniziativa suggella un percorso virtuoso di "contaminazione del territorio", come amiamo dire, che negli ultimi anni ha prodotto risultati importanti sia dal punto di vista artistico, che da quello della formazione offerta agli studenti e soprattutto della valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico-culturale di Badolato».

«Il nostro obiettivo - ha spiegato - era quello di offrire strumenti per

attivare azioni di contrasto allo spopolamento del borgo: abbiamo contribuito con incontri, seminari, occasioni di confronto con i residenti di Badolato, interventi artistici finalizzati a realizzare un museo diffuso per il paese, riqualificazione di strutture perché possano essere incluse in percorsi di valorizzazione futuri. Ma oggi non si chiude un ciclo, anzi questo è un punto di ripartenza per nuovi momenti di confronto e condivisione con il territorio, per nuove occasioni di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e artistico che vogliamo portare avanti con sempre maggior attenzione: grazie a questo protocollo, quindi, definiamo un nuovo perimetro di collaborazione che, credo, potrà diventare una best practice da portare in altri Comuni calabresi».

«Le iniziative sin qui prodotte dalla sinergia tra Comune di Badolato e Accademia hanno dato ottimi risultati - ha aggiunto il sindaco Parretta -, siamo convinti questo protocollo stimolerà ulteriori azioni concrete per la tutela e la valorizzazione del nostro borgo che a tutt'oggi nasconde meraviglie ancora da scoprire».

«Penso, ad esempio, al patrimonio immobiliare del paese o alle molteplici opere d'arte custodite nei magazzini e nelle cantine nelle numerosissime chiese di Badolato che meritano di essere scoperte, conosciute e, quindi - ha proseguito - trasformate in un attrattore culturale e storico di prestigio. Vogliamo fare un salto di qualità affinché Badolato possa accogliere iniziative e attività durante tutto l'anno. Badolato si presta a questo tipo di collaborazione per ridare vita al borgo e contrastare lo spopolamento». ●

INTITOLATI A DARIO ANTONIOZZI I GIARDINI DI PIAZZA EUROPA A CS



I Giardini di Piazza Europa a Cosenza portano il nome di Dario Antoniozzi, politico e più volte ministro calabrese.

Una iniziativa voluta fortemente dal sindaco Franz Caruso e dall'Amministrazione comunale per celebrare «l'eminento uomo politico nazionale e di governo, esponente di spicco della Democrazia Cristiana, che ha rappresentato Cosenza, la città dove è vissuto (era nativo di Rieti) a livello nazionale e non solo».

Numerosi i prestigiosi incarichi di governo che l'On. Dario Antoniozzi ha ricoperto durante la sua attività, dal sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio, alla titolarità di importanti dicasteri come Ministro del turismo e dello spettacolo, dei beni culturali e ambientali, della ricerca scientifica fino all'agricoltura. A scoprire la targa con l'intitolazio-

ne allo statista dei giardini di Piazza Europa è stato il sindaco Caruso che ha ricordato la figura politica di Dario Antoniozzi, da giovanissimo parlamentare della Repubblica a «pioniere ed alfiere dell'Italia e della Calabria in Europa».



«Un riferimento certo e sicuro per il nostro Paese e per il nostro territorio – ha detto il primo cittadino –. La sua parabola politica – ha aggiunto Franz Caruso – è stata caratterizzata da una intensa attività parlamentare, nazionale ed europea, e da una altrettanto incisiva azione governativa quando è stato titolare di importanti dicasteri».

«Per la Calabria e per Cosenza, dove ha vissuto interamente tutta la sua carriera politica – ha proseguito – personale e familiare, è stato un significativo punto di riferimento con un legame forte con il territorio che oggi si rinsalda ancora di più».

«Non è un caso – ha aggiunto il pri-

mo cittadino – che si siano scelti i giardini di Piazza Europa per l'intitolazione, perché si legano alla svolta europeista di cui Dario Antoniozzi è stato antesignano e propugnatore».

«Come l'intitolazione ad Enzo Tortora dei giardini davanti al tribunale di Cosenza sottende un messaggio di speranza per una giustizia giusta – ha detto – l'intitolazione di oggi vuole essere l'auspicio perché si compia appieno il disegno dei padri costituenti dell'Europa unita e solidale di cui Antoniozzi fu strenuo sostenitore».

Alla cerimonia di questa mattina sono intervenuti anche i figli di Dario Antoniozzi. Il parlamentare Alfredo, che ha rivolto parole di vivo ringraziamento al Sindaco Franz Caruso e all'Amministrazione comunale per il riconoscimento tributato al padre, e anche il figlio più giovane dello statista scomparso, Nicola, insieme al nipote, Dario, figlio di Florindo Antoniozzi e che porta il nome del nonno. ●

IL PRESIDENTE GIUSEPPE NISTICÒ CON LETTA RICORDA BERLUSCONI

di PINO NANO

Pericles International Prize 2024, A tribute to Silvio Berlusconi". A 30 dalla nascita di Forza Italia, e a 30 anni dal famoso discorso che Silvio Berlusconi fece agli italiani determinando la grande svolta della politica italiana, sabato sera all'hotel Hassler di Roma, l'Accademy presieduta dall'ex Governatore della Calabria Giuseppe Nisticò ha voluto celebrare a suo modo il "mio vecchio amico Silvio Berlusconi".

L'atmosfera della festa è quella dei grandi alberghi internazionali, luci soffuse, un buffet di dolci italiani da fare impazzire ogni straniero che passa dalla sala accanto, tavoli da quattro, teiere di ceramica finissima, servizio impeccabile, e al centro della sala un pianoforte a coda.

Alla tastiera due musicisti di grido, il Maestro Claudio Colasazza e il suo allievo prediletto, Sal Nisticò. La musica è quella che più amava Silvio Berlusconi, la maggior parte delle canzoni proposte in sala hanno segnato e attraversato la vita di Frank Sinatra, e le note di Caruso mai come ieri sera hanno riportato in questa sala la grande mania che Silvio Berlusconi aveva per la musica dolce.

Anche questa volta il grande farmacologo calabrese riconferma il suo carisma e la sua voglia di gridare al mondo «quanto bene io abbia voluto a Silvio Berlusconi, un uomo che ha cambiato la storia del Paese, e che ha portato l'Italia ai massimi vertici della considerazione e dell'ammirazione internazionale».

In sala c'è il gotha della medicina romana, a rappresentare tutti c'è il Presidente della Fondazione Roma Sapienza, già Rettore della più grande Università d'Italia, il prof. Eugenio Gaudio, ma con

lui ci sono i vertici di tutte le altre università romane, Tor Vergata, la Cattolica, Roma Tre, non manca proprio nessuno, ordinari di cattedra ricercatori e scienziati che sono oggi gli amici più cari di Giuseppe (Pino) Nisticò.

Nell'aria c'è naturalmente anche tanto profumo di Calabria. La stra-

Accanto a lui c'è Gianni Letta. Sì, proprio lui, l'uomo di cui Silvio Berlusconi si fidava più di chiunque altro, l'uomo che gli è stato accanto e fedele per 30 lunghi anni della sua vita, l'uomo che era per Silvio Berlusconi il vero cordone ombelicale con il mondo che si muoveva al di fuori di Palazzo Grazioli, l'uomo che gli ha fatto conoscere e incontrare i suoi peggiori



grande maggioranza degli ospiti dell'Hassler sono figli illustri della Calabria, storie di grande successo professionale e di traguardi di assoluto prestigio, fare i nomi di ognuno di loro significherebbe correre il rischio di dimenticarne qualcuno, e sarebbe grave per chi come noi per mestiere vende solo parole.

Pino Nisticò apre la serata, saluta i presenti, uno per uno, li ringrazia per aver trovato il tempo di non mancare, e poi tutto il suo discorso diventa un inno personale a Silvio Berlusconi, che nella sua vita è entrato forse quasi per caso, e che della sua vita è diventato poi, come per tanti altri come lui, guida e icona irrinunciabile.

avversari politici, l'uomo che con la sua saggezza e la sua moderazione lo ha sempre riportato alla sintesi delle cose terrene, l'uomo che forse più di tutti gli altri gli ha insegnato ad esercitare il potere al servizio esclusivo degli altri.

«Di lui ricordo questa vitalità eterna, per lui bisognava guardare avanti, bisognava pensare in grande, bisognava sognare, e soprattutto essere felici, e la felicità che Silvio Berlusconi rincorreva per se stesso la sognava per il Paese e per la gente che incontrava ogni giorno per la sua strada. Un uomo di un fascino e di una energia senza pari».

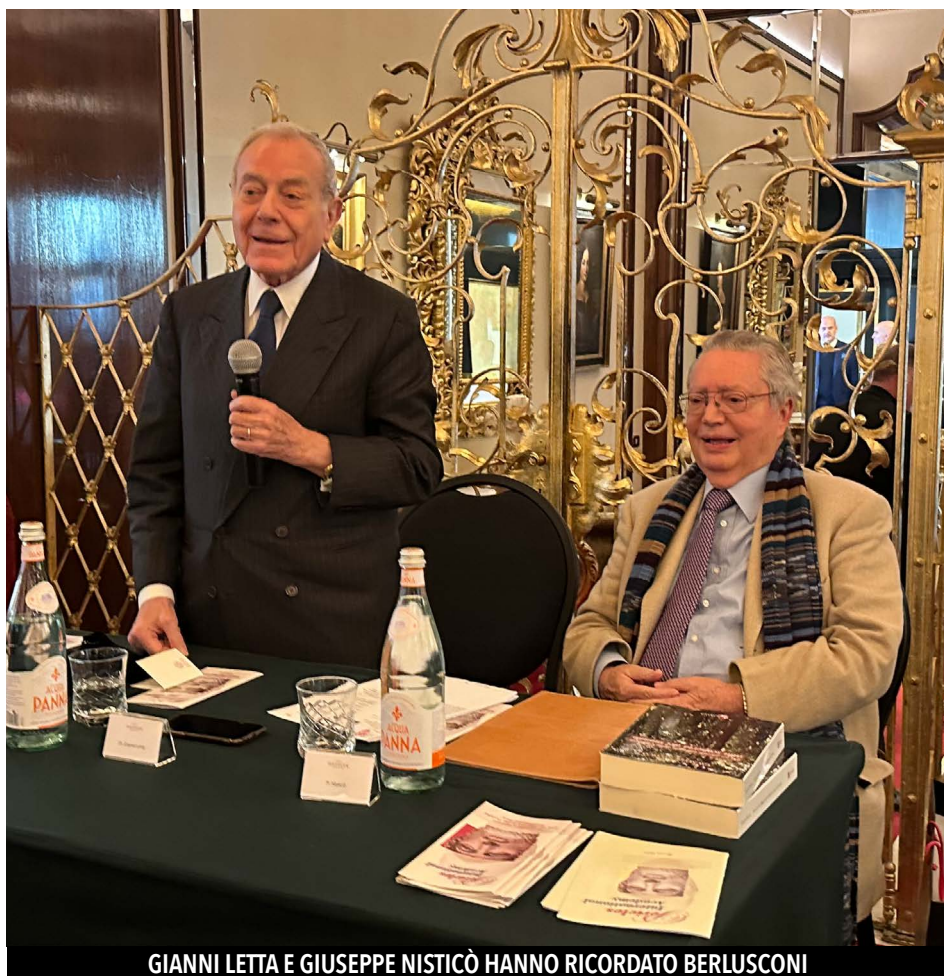
segue dalla pagina precedente

• NANO

È nelle sue mani che l'ex Governatore Pino Nisticò consegna il premio cesellato in memoria di Silvio Berlusconi dal maestro orafo Gerardo Sacco, perché «nessuno meglio di Gerardo Sacco che lo conosceva personalmente avrebbe mai potuto disegnare un Pericle così solenne».

12 ore dopo la celebrazione ufficiale che il popolo di Forza Italia ha fatto ieri a Milano, Silvio Berlusconi è tornato dunque sabato sera idealmente a Roma per riassaporare la magia del tramonto che si espande sulle vetrate dell'Hassler. Una sera magica, quasi primaverile, con uno spicchio di sole che irrompe nella sala delle feste quasi fosse il segnale immaginifico di una presenza extraterrestre.

Francamente non si poteva immaginare una festa più bella e più delicata di questa, mettendo insieme per un paio d'ore attorno ad un pianoforte, un gruppo di amici veri e di intellettuali che in Silvio Berlusconi hanno creduto davvero, perché se c'è una verità che non gli si poteva non riconoscere era il rispetto profondo e immenso che Berlusconi aveva per il mondo universitario in generale e per il mondo accademico della ricerca. Non a caso lo stesso Gianni Letta ricorda il fascino che Berlusconi



GIANNI LETTA E GIUSEPPE NISTICÒ HANNO RICORDATO BERLUSCONI

nutriva per Renato Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina, amico personale e di ricerca di Pino Nisticò, e l'incontro strettamente riservato che Rita Levi Montalcini, accompagnata da lui dallo stesso Nisticò, ebbe con Silvio Berlusconi, donna che pur su posizioni diverse dalle sue lo stimava e lo am-

mirava fuori da ogni ragionevole dubbio.

La musica appassionata e intensa di Sal Nisticò, è giusto dirvi che è il figlio più piccolo e forse più geniale del professore Pino Nisticò, ha fatto il resto. Serata davvero magica. Anche da morto Silvio Berlusconi riesce ancora a commuovere.

Ricordiamo che i "Pericles International Prize" - riconoscimenti della prestigiosa International Academy presieduta dal prof. Pino Nisticò - vengono assegnati ogni anno a eminenti personalità della scienza e della medicina, quasi un Nobel italiano al mondo della qualità e del Made in Italy, e che in passato sono andati a nomi eccellenti del mondo della scienza, che è poi il mondo elitario e sofisticatissimo che ha accompagnato e profondamente segnato la vita dello stesso Pino Nisticò, e la sua storia personale di grande farmacologo internazionale. ●



IL PROF. EUGENIO GAUDIO E GIUSEPPE NISTICÒ CONSEGNA IL PERICLES A GIANNI LETTA